

## SFIDA NELL'ALTA SIERRA

(U.S.A. 1962)

**Sceneggiatura:**

*N.B. Stone jr.*

**Regia:**

*Sam Peckinpah*

**Fotografia:**

*Lucien Ballard*

**Produzione:**

*Richard E. Lyons*

Esaurito il filone classico in film di impegno ma poco sentiti (Sfida all'O.K. Corral, Quel treno per Yuma, Ultima notte a Warlock...), il cinema western ha scaricato l'attenzione del pubblico su film legati alle sperimentate componenti spettacolari, nella artificiosa ricerca di nuovi contenuti (I magnifici sette, I due volti della vendetta...). Si mostrava però precario questo tentativo di applicare elementi propri di una tradizione cinematografica ad opere che diligentemente cercavano di evaderla. L'evoluzione del genere doveva rivelarsi in film che avrebbero compensato le proprie novità con la presenza di vicende inserite con continuità nel tardo cammino della storia del West. In ciò « Sfida nell'Alta Sierra » rispetta pienamente l'aderenza ad una precisa matrice culturale in quanto era assurdo volersi avvicinare a quel momento storico con una sensibilità forzosamente originale, ricercando nuovi motivi nei medesimi schemi narrativi e drammatici, dimenticandone l'origine derivante da una precisa posizione nei confronti di tutta una realtà. Di questa posizione Peckinpah afferra l'esigenza di non abbandonarne lo spirito ed il suo film, pur ispirato da un gusto nuovo, si muove nel vivo dei moduli ormai risaputi.

L'unitarietà in cui si concreta « Sfida nell'Alta Sierra » fa intendere tuttavia nell'autore una partecipazione ed una sensibilità nei confronti del cinema western che trova riscontro solamente in quei pochissimi autori facenti capo, pur senza un preciso rapporto, al « profeta » Ford, le cui fonti ispirative si avvicinano senza troppe mediazioni ad una corrente culturale la cui sostanza in questo film pare cara anche a Peckinpah. Da qui deriva

il sottofondo intellettuale di cui è permeato il film; ad iniziare dalla scelta dei protagonisti.

Due vecchi eroi del vecchio West si presterebbero allo smantellamento di tutto un mito, ma il sottile e commosso intuito dell'autore capovolge il discorso. La nuova vita non è per i due, appunto vecchi, pieni di debolezze e di acciacchi, ed il mondo che li circonda non è quello di prima. La biologica demolizione operata dal tempo non riesce però ad intaccare la loro essenza di eroi: può esteriormente dare loro un abito più consueto, patetico, ma intatta ne resta la mitica dimensione. Infatti, dice Peckinpah, la storia ha voluto in quei tempi uomini eccezionali, ma uomini, con doti e capacità forse poco attendibili nella misura, ma sempre di carattere umano. L'eroe quindi è tale non in quanto fumosamente immerso con quella prerogativa in avvincenti situazioni, ma perchè capace in ogni frangente di affermare la propria superiorità di uomo. La strutturazione delle vicende del film persegue mirabilmente l'esplicazione di questo motivo sancito attraverso la positiva asserzione dell'onore, dei vincoli dell'amicizia, della disinteressata difesa di una giusta causa. L'atto di fede di Sam Packinpah nei confronti di un universo poetico non si ferma però qui, poichè le ragioni che fanno di « Sfida nell'Alta Sierra » un capolavoro del genere vanno ricercate nel tono che riesce a dare alla rappresentazione.

Il rifiuto di una scrittura verista, dell'aneddoto, del pittoresco, porta l'attenzione dello spettatore a rendersi conto della presenza di un autore. Il voluto ma spontaneo muoversi della storia, la ricerca di atteggiamenti propriamente legati più che ad una logica narrativa ad un significato espressivo, la

facilità in una descrizione rigida e nel contempo limpida, sono titoli che ancor più fanno risaltare l'equilibrio ferreo in cui l'autore ha costruito questo film. Non per ottenere un risultato esteriore fine a sè stesso, ma in quanto il western è compreso da Peckinpah anche in una fattiva e consona dimensione stilistica.

La naturale inclinazione del genere verso l'aspetto esteriore delle cose non è risolta nel tentativo di una credibile e perfetta logica di riproduzione: il carattere espressivo di cui si diceva persegue una ancora più vigorosa efficacia narrativa, dando però importanza ai particolari ambientali ricreati in una chiara atmosfera, non genericamente caratterizzati ma uniformati in un accento quasi surreale. I protagonisti, la comunità sui monti, il puritano colono, appartengono ad un mondo decisamente lontano, quasi astratto, legato però saldamente ad una morale immutabile, come la natura. Questi discorsi proposti chiaramente nel film manifestano nell'autore una profonda cultura ed una abilità che scaturiscono con naturalezza, senza peso ed a viso aperto, con una felice immediatezza che lascia stupiti.